



Città d'Italia

aree metropolitane e dinamiche urbane

**metropolitan
areas and
urban dynamics**

Cities of Italy

Delegati degli Ordini degli Architetti PPC
BARI, arch. Vincenzo Sinisi
BOLOGNA, arch. David Casagrande
CAGLIARI, arch. Giorgio Saba, arch. Efisio Fa
CATANIA, arch. Salvatore Fiorito,
arch. Paola Pennisi
FIRENZE, arch. Silvia Moretti
GENOVA, arch. Alessandra Zuppa
MESSINA, arch. Giuseppe De Domenico
MILANO, arch. Alessandro Trivelli
NAPOLI, arch. Ciro Buono, arch. Vincenzo Meo
PALERMO, arch. Francesco Cannone
REGGIO CALABRIA, arch. Maria Abbia,
arch. Salvatore Greco
ROMA, arch. Daniela Proietti
TORINO, arch. Paolo Mellano
VENEZIA, arch. Matteo D'Ambros,
arch. Andrea Pennisi, arch. Nicola Picco

Progetto grafico e impaginazione
46xy, Milano

Le immagini, le rappresentazioni
progettuali ed i testi qui pubblicati
sono stati raccolti
a cura degli Ordini degli Architetti PPC

Si ringraziano per il contributo
alla redazione
Mariagiulia Di Lizia e Alessandro Dipierro

Rigenerare la bellezza

LEOPOLDO FREYRIE
Presidente CNAPPC

L’Italia è le sue città. A differenza di altri Paese vicini ed amici, la storia italiana è raccontata proprio dalle sue cento città, che hanno influenzato profondamente l’arte e l’economia del mondo; sono città speciali contaminate da popoli e culture diverse, che le hanno integrate e rese quel mix originale che fa sì che vi si possa trovare, accanto al Rinascimento, l’architettura araba o quella francese “alla Mansart” a confronto del contemporaneo e disegni urbani, tracciati da imperatori romani, riusati per mura medioevali, divenuti piazze barocche. Le città d’Italia sono anche la contemporaneità e la loro necessità di resilienza, con la grande opportunità di investire nella loro rigenerazione, innestando in un tessuto vivo e pieno di energie, nuove funzioni, volumi, spazi pubblici e giardini. Il riuso delle città d’Italia è il futuro della nazione, promuovendo il nuovo paradigma della limitazione del consumo di suolo mentre liberiamo le energie urbane, creando così il nuovo contesto di un habitat migliore adatto alle nuove forme di economia e socialità. La sfida per l’architettura italiana è quindi risolvere con la propria antica cultura e con l’innovazione tecnica i nuovi temi del riuso, declinando la complessità della vita contemporanea nel rapporto tra artificio e ambiente. Il Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, con gli Ordini provinciali, hanno lavorato e lavorano perché questo processo induca una qualità migliore nella vita quotidiana degli italiani: poiché le politiche, in architettura, diventano luoghi, abbiamo voluto e condiviso questa mostra per illustrarle, cominciando oggi dalle città metropolitane e proseguire poi con le altre cento e più città fino ai meravigliosi borghi che disegnano il paesaggio italiano.

Relazioni italiane

ALBERTO FERLENGA
Direttore della Scuola di dottorato I.U.A.V.

Cos’è una città? È l’incipit del più famoso dei testi di Lewis Mumford, dedicato al mondo urbano. Cos’è una città? Ha per titolo una delle più importanti conferenze tenute da Hassan Fathy all’Università del Cairo. La città è sempre un fenomeno che richiede verifiche, comporta ripensamenti, sembra negare ciò che ha appena affermato. La città è il luogo in cui poche fondamentali attività dell’uomo si declinano in migliaia di modi diversi, e la città italiana è l’espressione massima di questa straordinaria e contraddittoria bellezza. Potremmo chiederci se essa possa ancora costituire un modello e la risposta sarebbe affermativa. Lo può essere per la qualità e la misura degli spazi, per la capacità di conformare architetture, di assicurare vivibilità. Se altre città del mondo esprimono, a prima vista, soprattutto un carattere – estensione, verticalità, densità – la città italiana è principalmente il luogo delle relazioni. Sono le relazioni a determinare una ricchezza che non è mai fatta di singoli oggetti architettonici ma del loro continuo adeguarsi ad una complessità paesaggistica e storica senza eguali. Ed è la necessità di essere all’altezza di un sistema di relazioni virtuose ad avere determinato non solo città straordinarie ma anche una cultura urbana unica. Oggi questo patrimonio non costituisce solo la parte più preziosa dell’offerta turistica del pianeta ma può diventare un manuale vivo di sopravvivenza urbana. Nel momento in cui l’estensione delle città supera ogni limite precedente e le politiche per assicurarne il controllo sembrano incapaci di tenere il passo con la realtà, la città italiana costituisce una dimostrazione, verificata nel tempo, di come qualità e forma degli spazi, estetica e disponibilità delle architetture al guardarsi intorno, non siano solo il frutto di geniali progettisti ma di una cultura che ha regole e strumenti e che, avendo come punto di riferimento la dimensione dell’uomo può dare il suo contributo ovunque una città sia presente.

Regenerating beauty

LEOPOLDO FREYRIE
CNAPPC President

Italy is its cities. Unlike its neighbors and partners, the history of Italy is the story of its hundred cities, which have had a profound influence on the world’s arts and commerce; they are special cities, which host different cultures and ethnic groups that have come together in an original mix that makes it possible to find Arabesque architecture next to Renaissance palazzo, or French “Mansart style” next to a contemporary structure, with urban plans traced by Roman emperors, then reused as medieval walls and later still morphed into Baroque piazzas. Italian cities are also contemporary, and show resilience, presenting a great opportunity for investment in their regeneration, by adding new functions, volumes, public spaces and gardens to an already vibrant and vigorous base. The reuse of Italian cities is the future of the nation, promoting the new paradigm of limited occupation of the soil as we liberate urban energies, thus creating a context for a new habitat, better suited to the new forms of socialization and doing business. Therefore, the challenge faced by Italian architecture is to apply its ancient culture and technical innovation to resolving the new issue of reuse, expressing the complexity of contemporary life in the relationship between artifact and environment. The National Council of Architects, Planners, Landscape Architects and Conservationists (C.N.A.P.P.C.), together with the provincial orders, have worked and continue to work to ensure that this process results in an improvement in the average Italian’s quality of life on a day to day basis: because in architecture, policies become places, and we helped organize this exhibition to illustrate them, beginning with the metropolitan cities and then moving on to the other hundred and more smaller cities and finally to the marvelous villages and hamlets that adorn the Italian landscape.

Italian relations

ALBERTO FERLENGA
School of doctorate I.U.A.V. Director

What is a city? That is the introduction to the most famous of Lewis Mumford’s works, dedicated to the urban world. What is a city? That was the title of one of the most important conferences held by Hassan Fathy at the University of Cairo. The city remains a phenomenon to be studied carefully, that forces you to reexamine your ideas and appears to negate what has just been affirmed. The city is the place where man’s few fundamental activities are expressed in thousands of different ways, and Italian cities are the perfect embodiment of this extraordinary and contradictory beauty. If we ask ourselves whether they can still provide an adequate model, the answer would have to be affirmative. This because of the quality and size of the spaces, the ability to harmonize architecture and ensure the human dimension, and how all of this extends over time. While other cities in the world express, at first glance, one dominant dimension – extension, verticality, density – Italian cities are mainly places of relations. It is relationships that determine a richness that is never composed of single architectural objects, but of their continual adaptation to a history and landscape of unequalled complexity. It was, in fact, the need to foster a virtuous system of relations that led to the growth of extraordinary cities and a unique urban culture. Today, this legacy is not only the most precious component of the global tourism offer, but could become a living manual of urban survival. In a time in which urban sprawl has exceeded all previous limits and the policies intended to ensure its control seem unable to keep pace with the realities on the ground, Italian cities provide a time-tested example of how the quality and form of spaces, esthetics and the willingness of architecture to examine its surroundings are not solely the fruit of design genius, but of a culture with rules and tools, whose point of reference is the person, the human dimension, and which can thus make an important contribution wherever a city may be.

La sfida degli architetti italiani

MASSIMO GALLIONE
Consigliere CNAPPC

Ancora una volta gli Ordini degli architetti italiani, delle maggiori realtà metropolitane del paese, insieme con il loro Consiglio nazionale, attuano una politica virtuosa di vera sussidiarietà promuovendo i loro sistemi città con un’intelligente operazione di marketing urbano. Dimostrare le potenzialità di parti antiche e moderne, di parti efficienti o degradate di questi sistemi metropolitani, focalizzando l’attenzione dell’ “utente” su concrete ipotesi di sviluppo del territorio, è l’obbiettivo prioritario e la missione di questo lavoro. Il sistema ordinistico degli architetti italiani, infatti, ritiene come fondamentale un nuovo ed importante sviluppo territoriale, partendo proprio dalla riqualificazione sostenibile ed innovativa dei centri urbani senza intaccare nuove parti di territorio agricolo. Queste nuove metodiche di approccio progettuale rappresentano una seria politica anticrisi basata sul rispetto e la valorizzazione del paesaggio, su forti spinte di innovazione nell’ambito dell’ingegnerizzazione del sistema città, su nuovi criteri di progettazione urbanistica, nella piena comprensione che la vera infrastruttura da innovare nel nostro paese è prioritariamente la città edificata. È in sintesi una sostanziale riscoperta dell’umanesimo rinascimentale che ha dato origine ai migliori aspetti di sviluppo delle nostre città nei secoli passati, allorché il nostro sistema città era già stato universalmente riconosciuto come riferimento nel collocare il cittadino e le sue aspettative, le sue attività, la sua intelligenza, al centro della storia. Dimostrare questo alla politica, all’economia e a chi vuole investire su questo terreno innovativo, è oggi la sfida degli architetti italiani.

Un nuovo livello di pianificazione

FERRUCCIO FAVARON
Consigliere CNAPPC

Le città metropolitane sono definite enti territoriali di vasta area dalla Legge 7 aprile 2014, che affida loro finalità istituzionali che dallo sviluppo strategico del territorio si estendono alle relazioni istituzionali. Si tratta di realtà complesse e diverse. Con gli oltre 4.300.000 abitanti di Roma fino ai quasi 560.000 di Reggio Calabria, caratterizzate da densità abitative che vanno dai 2670 abitanti a Km² di Napoli ai 175 di Reggio Calabria. Costituite dai 316 comuni di Torino fino a soli 41 di Bari. Differenti ma tutte caratterizzate dalla presenza di aree dismesse ed abbandonate, oltre che da un patrimonio edilizio da recuperare, in un corretto rapporto fra ambiente naturale e costruito. Territori dove intervenire ridefinendo oltre il sistema insediativo, anche quello fatto da servizi, parchi, attrezzature sociali e per il tempo libero, normalmente definito la “città pubblica”, caratterizzati da bellezza naturalistica e paesaggistica, oltre che da grande pregio culturale; capaci di attrarre turismo, ma anche di accogliere innovazione al sistema delle reti, materiali e della conoscenza, così da assicurare un futuro fondato su un corretto rapporto fra sviluppo e qualità della vita; in cui si possa rispondere ai nuovi bisogni abitativi mediante interventi di ristrutturazione urbana; ma anche favorendo il rafforzamento di luoghi a forte vocazione produttiva con il riutilizzo di manufatti che presentano una sufficiente configurazione morfologica e condizioni di razionalità localizzativa e infrastrutturale. Attraverso adeguati strumenti capaci di disegnare il futuro e rafforzare l’identità della città metropolitana, sarà così possibile rendere concrete le opportunità individuate, garantendo il conseguimento di obiettivi di sviluppo equilibrato e sostenibile, oltre che rafforzando il senso di appartenenza collettivo a un nuovo e più evoluto assetto territoriale, fondato sulla valorizzazione e la tutela del territorio e il suo corretto sviluppo economico e sociale.

Internazionalizzazione degli architetti italiani

DOMENICO PODESTÀ
Consigliere CNAPPC

Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, in relazione al proprio ruolo di rappresentanza della categoria degli architetti presso le Istituzioni centrali, ha deliberato di farsi promotore di un sistema istituzionalizzato - a livello nazionale e internazionale - di supporto all’attività degli architetti che debbano svolgere attività professionale all’estero attraverso specifiche azioni mirate al sostegno e alla promozione delle iniziative rivolte a far conoscere la qualità dell’architettura italiana. Tra queste, la mostra “Città d’Italia” promossa dal Dipartimento Europa ed Esteri in concerto con il Dipartimento Politiche Urbane e Territoriali e il Dipartimento Cultura, Promozione e Comunicazione del C.N.A.P.P.C., intende mettere in luce le grandi opportunità offerte dalle nostre città per rilanciare l’economia nazionale attraverso una rete di proposte e di investimenti che, partendo dal cuore dei nostri centri urbani, possano ridisegnare nuovi scenari e nuovi skyline in prospettiva di uno sviluppo sostenibile per il prossimo futuro. Esportare all’Estero un modello di città sostenibile attraverso la rigenerazione dei vuoti urbani e la progettazione di nuove aeree che riqualifichino e rendano più vivibile interi quartieri è il nostro obiettivo. Far conoscere il nostro patrimonio culturale e professionale attraverso la qualità della nostra architettura contemporanea, oltre che alla nostra storia, è la missione di ogni nostra attività e iniziativa. Questa mostra realizzata con il contributo di quattordici città italiane offre la possibilità di conoscere, da un punto di vista più particolareggiato, il nuovo volto che l’Italia potrà avere nel prossimo futuro. Per questo crediamo profondamente nell’importanza di presentare all’estero questa iniziativa e nell’impegno delle Istituzioni coinvolte a sostenere e promuovere quanto fino ad oggi presentato.

The challenge of Italian architects

MASSIMO GALLIONE
CNAPPC Councilor

Once again the orders of Italian architects, representing the country’s major cities, together with the national Council, engage in a virtuous policy of genuine subsidiarity, promoting their city systems through an intelligent urban marketing operation. The first and foremost objective of this task is to demonstrate the potential of the ancient and modern parts, of the efficient or decayed parts of these metropolitan systems, focusing attention on the “user” and on concrete possibilities for development. In fact, the system of professional associations of Italian architects believes it fundamental to engage in a new and important development of the territory, starting with the sustainable and innovative reuse of urban centers, without utilizing additional agricultural areas. These new approaches to planning constitute a viable response to the crisis, based on respect for the environment and enhancement of the landscape, as well as on innovative engineering advances applied to the city system and new urban planning criteria, in full awareness of the fact that the infrastructures that most need innovation in our country are the constructed cities. In short, it is essentially a rediscovery of the Renaissance humanism that led to the best aspects of development of our cities in the past, when our cities were universally recognized as the points of reference in placing the intelligence, activities and aspirations of their inhabitants at the center of history. The challenge faced by Italian architects today is to convince politicians, economists and those who decide to invest in this innovative area of the validity of the this approach.

A new level of planning

FERRUCCIO FAVARON
CNAPPC Councilor

Metropolitan cities are defined as vast territorial entities by the Law of 7 April 2014, which gives them institutional powers ranging from the strategic development of the land to those of institutional relations. These are complex and diverse worlds. Populations go from the more than 4,300,000 inhabitants of Rome to the slightly less than 560,000 of Reggio Calabria, densities from 2,670 per km² in Naples to 175 in Reggio Calabria. They are also composed of varying numbers of municipalities: 316 in Turin but just 41 in Bari. Differences abound, but all are characterized by the presence of abandoned areas, in addition to a legacy of real estate properties to be restored, in a more balanced relationship between the natural and the constructed environment. These areas require interventions that redefine the system of settlement, also addressing services, parks, structures for social interaction and leisure time activities, what is usually called the “public city”, characterized by natural and architectural beauty, as well as great cultural value. Places that attract tourists, but which must adapt to innovation and networking, concrete and intellectual, in order to ensure a future based on a balance between development and quality of life. In which, we can meet new residential needs, with territorial quality as a key development factor. But also by reinforcing areas with solid production capabilities, through the reuse of structures that still present a sufficiently adequate morphological configuration and rational location and infrastructures. By using instruments, capable of designing the future and reinforcing the identity of the metropolitan city, it will be possible to concretize the opportunities created, thus guaranteeing the achievement of development objectives that are both balanced and sustainable, as well as building a sense of collective belonging to a new and more highly developed system of land use, based on the protection and enhancement of the area and its correct social and economic development.

Internationalization of italian architects

DOMENICO PODESTÀ
CNAPPC Councilor

The National Council of Architects, Planners, Landscape Architects and Conservationists (C.N.A.P.P.C.), in view of its role as representative of the profession of architect with the central institutions, has decided to promote an institutionalized system – at the national and international level – that supports the activities of architects who perform their professional tasks outside Italy, through specific actions designed to support and promote initiatives illustrating the quality of Italian architecture. Among the latter, the “Città d’Italia” exhibit, promoted by the Department of Europe and Overseas together along with the Department of Urban and Territorial Policy, in cooperation with the Department of Culture, Promotions and Communications of the C.N.A.P.P.C., is intended to spotlight the great opportunities offered by our cities for the re-launch of the country’s economy, through a network of proposals and investments which, starting from the cores of our urban centers, can create new scenarios and skylines within the confines of a sustainable development model for the near future. Our aim is to export a model of a sustainable city, through the renewal of abandoned urban spaces and the planning of new areas that redesign entire neighborhoods, making them more livable. Our activities and initiatives are designed to promote our cultural and professional legacy through the quality of our contemporary architecture. This exhibit has been organized with the contribution of 14 Italian cities and provides a preview, from a more detailed standpoint, of the new face that Italy could have in the near future. For this reason, we believe it is of the utmost importance to present this initiative outside Italy and commend the commitment of the institutions involved in supporting and promoting the project to date.

Cultura urbana

SIMONE COLA
Consigliere CNAPPC

La mostra sviluppa, attraverso una panoramica che investiga le trasformazioni e le prospettive di sviluppo delle maggiori città italiane, una riflessione sull’odierna cultura urbana italiana. Tralasciando ogni possibile tentazione, di cedere a una visione romantica e stereotipata delle nostre città, abbiamo concentrato l’attenzione sulle potenzialità di trasformazione e di cambiamento delle principali aree metropolitane del Paese. Il desiderio è stato quello di capire come, oggi, queste città e questi territori si confrontino con le dinamiche imposte dall’economia globale, come si rapportino alla necessità di massimizzare la propria attrattività rispetto ai flussi d’intelligenze e capitali che caratterizzano la società contemporanea. Questo nella convinzione che anche le città del terzo millennio, contraddistinte da dinamiche sociali, economiche e produttive, assolutamente differenti rispetto a quelle ipotizzabili pochi anni addietro, debbano fare i conti con la propria storia e con quella della disciplina che le ha prodotte. Pur rifuggendo da ogni visone nostalgica siamo infatti consapevoli che sia necessario fondare sul patrimonio, costituito dalla nostra storia la comprensione del presente e il progetto di quelle città che, anche nel futuro, dovranno continuare a costituire il luogo privilegiato dell’accoglienza, della condivisione e dello scambio. È infatti evidente come la radicata cultura urbana sia un concreto stimolo a ricercare l’adeguatezza delle soluzioni rispetto alla necessità di pensare città che siano capaci di favorire lo sviluppo delle attività intellettuali, produttive, culturali, economiche e sociali. I progetti e gli ambiti illustrati, riferiti al passato recente o al futuro prossimo, dimostrano, con declinazioni molto diverse e in contesti assolutamente differenti, che è possibile fondare proprio sulla cultura urbana, peculiare delle città, dei progetti e dei progettisti italiani, un’idea innovativa, consapevole e a misura d’uomo dell’abitare.

Una modernità responsabile

MAURIZIO CARONES
Coordinatore scientifico della mostra “Città d’Italia”

La mostra “Città d’Italia” coglie la recente istituzione delle “Città metropolitane” italiane come un’occasione per proporre una riflessione sul sistema urbano italiano. L’istituzione di un livello amministrativo che riconosce la mutata scala della città contemporanea consente di guardare alle quattordici città metropolitane italiane in una prospettiva che evidenzia le loro grandi potenzialità. L’Italia - oltre ad altre grandi tradizioni - è conosciuta per lo straordinario patrimonio urbano di cui dispone e che costituisce uno degli elementi più evidenti della sua storia. Le città che compongono questo sistema urbano possono affrontare, in continuità con la loro grande tradizione, processi di trasformazione qualitativa che valorizzino le qualità dei loro insediamenti, il rapporto con i caratteri geografici, la straordinaria vicenda costruttiva e di grande monumentalità. Abbiamo pensato ad una descrizione di questo immaginario “Viaggio in Italia” attraverso l’organizzazione di tre pannelli per ogni città. Il primo si riferisce a quella capacità di lettura e descrizione della città rappresentata dalla grande tradizione degli studi urbani italiani: uno sguardo non solamente alla storia della città ma alle possibilità di riconoscerne i positivi valori di permanenza. Il secondo pannello rileva le recenti trasformazioni urbane che hanno fortemente caratterizzato le città italiane negli ultimi anni interpretando i profondi cambiamenti che hanno riguardato la società contemporanea. Il terzo pannello indica le occasioni di trasformazione delle città metropolitane, favorite dalla nuova scala amministrativa e da processi volti alla riqualificazione urbana, architettonica e ambientale. Opportunità che hanno un valore particolare in un contesto come quello italiano, complesso e ricco di stratificazioni, luogo ideale per praticare una modernità responsabile.

Urban culture

SIMONE COLA
CNAPPC Councilor

In a wide-angle shot that takes in the transformations and development opportunities of Italy’s most important cities, the exhibit delivers an assessment of Italy’s current urban culture. Denying every temptation, justified by a history going back thousands of years and the presence of extraordinary architectural structures, to give in to a romantic and stereotypical vision of our cities, we have focused our attention on the potential for transformation and change in the country’s principal metropolitan areas. Our purpose was to understand how these areas are currently adapting to the dynamics imposed by the global economy and how they address the need to maximize their appeal in order to attract the skills and capital that characterize contemporary society. This despite the belief that even the cities of the third millennium, subject to social, economic and production dynamics that are completely different from those of the recent past, must always and in any case come to terms with their past and the history of the discipline that produced them. Although we reject any nostalgic vision, in fact, we are well aware that any future project must be based on the physical and intellectual legacy that constitutes our history, and that in the future these cities must continue to be places of hospitality, sharing and exchange. It is evident that the entrenched urban culture that is absolutely peculiar to Italian cities provides a concrete stimulus for finding adequate solutions, envisioning cities that can stimulate the development of intellectual, production, cultural, economic and social activities. The projects and scopes illustrated, referring to the recent past or the near future, in fact demonstrate, in very different ways and contexts, that it is possible to base an innovative, informed and people-friendly idea of urban living on the urban culture specific to Italian cities, projects and planners.

Responsible modernity

MAURIZIO CARONES
Scientific coordinator of “Città d’Italia” Exhibition

The “Città d’Italia” exhibit takes as its point of departure the recent establishment of the Italian “metropolitan areas” and seizes the opportunity to present some thoughts on the Italian urban system. The establishment of an administrative level that takes into account the altered scale of contemporary cities allows us to look at the fourteen metropolitan cities in Italy from a standpoint that underscores their great potential. In addition to its other great traditions, Italy is known for its extraordinary urban legacy, one of the most visible elements of its history. The cities that make up this urban system can face, in synch with their great tradition, processes of qualitative transformation that add value to their neighborhoods, their relations with the surrounding area and their extraordinary buildings and monuments. We imagined a description of this imaginary “Italian Journey” through the creation of three panels for each city. The first refers to the description and view of the city represented by the great tradition of Italian urban studies: a perspective that in addition to the city’s history, also focuses on its permanent features. The second panel includes the recent urban transformations, which have had an important effect on Italian cities, reflecting the profound changes in contemporary society. The third panel indicates the opportunities for transformation of the metropolitan areas, favored by the new administrative scope and the processes involved in urban, architectural and environmental requalification. These opportunities have a particularly high upside in the Italian context, complex and highly stratified: an ideal place to put into practice a responsible modernity.